



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

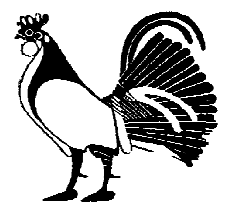
Omaggio

Anno XII, Num. 5 – Maggio 2015

Editoriale

Quando ti affacci alla balaustra di piazza Bovio a Piombino in una giornata di Primavera illuminata da un sole splendente che scalda e rischiara l'aria e un vento leggero e frizzante di maestrale ti accarezza la faccia e increspa il mare esaltandone le sfumature smeraldine e rende nitido l'orizzonte imperlato dai sinuosi contorni delle isole su di esso adagate come una corona e il cielo è azzurro e rassicurante, o quando attraversando in auto la nostra Toscana ti incanta il verde smagliante dei campi di grano pettinati dal vento, la rigogliosa fioritura dei biancospini che contornano le prode dei corsi d'acqua, la delicatezza dei fiori degli alberi da frutto, il fruscio del vento che è il sospiro, il mormorio e la voce della Natura e della Vita che silenziosamente sussurra a ciascuno di noi senza farsi sentire dagli altri, allora comprendi davvero che la vita è bella e degna di essere vissuta sempre e comunque, che essa è un dono del buon Dio, che essa appartiene solo a Lui, unico e assoluto signore e padrone dell'intero Creato. Le tribolazioni e le gioie, le dure prove che la vita c'impone rientrano nel misterioso e imperscrutabile disegno di Lui che la nostra presuntuosa arroganza osa, troppo spesso, mettere in discussione. Noi dobbiamo amare la vita e sostenerla anche quando il dolore e la tristezza per la perdita di un carissimo amico spenge la luce in alcune "stanze" della nostra anima rendendola più buia o strappa dal grande volume della nostra esistenza capitoli importanti che abbiamo letto e riletto e che vorremmo ancora continuare a leggere e che una forza misteriosa e invincibile ce lo impedisce. Da qui scaturisce il profondo dolore per la vita spezzata all'improvviso di un giovane carissimo amico, amante della vita, ricco di aspettative per sé e per la sua meravigliosa famiglia di cui era il perno e riferimento costante, che conserverà per sempre l'impronta di onestà e di probità da lui impressi. Ed è un dolore profondo quello per la perdita di un altro carissimo e giovane amico con cui hai condiviso anni di fatiche e preoccupazioni il quale, schiacciato dalla disperazione che ne aveva distrutto lo spirito, si è tolto la vita rinunciando, inconsapevolmente, a quel dono meraviglioso che dovremmo sempre, e comunque, difendere e custodire. Nel momento della più tetra disperazione egli ha dimenticato che la vita è bella nonostante tutto e sempre degna di essere vissuta. A noi rimane il dolore per la loro perdita, il buio che oscura una parte della nostra anima affogandola nella tristezza. La vita, si dice, continua; ed è vero, e deve essere assolutamente così, però quella serena spensieratezza di prima rimane incrinata da questi eventi e ci rende meno tristi sapere che esiste, al disopra di tutto e di tutti, la Consolazione suprema che ci avvolge con le sue braccia e ci accoglie nel suo dolce grembo.





Il Decoro Urbano

La salvaguardia e il rispetto del decoro urbano delle frazioni del nostro Comune è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale dell'attuale Amministrazione e la generica deficienza in tale settore è stata determinante nel sancire la sconfitta della precedente che pur molto aveva operato, spesso in maniera competente dobbiamo riconoscere, in altri settori. Non che vi fosse stata un disastrosa non curanza poiché, sempre per amore di giustizia, molti interventi erano stati operati anche se meno evidenti e risaltanti all'occhio dell'opinione pubblica. Ponendo particolare attenzione al paese di San Piero, dalla giunta Segnini fu posta mano alla sistemazione del Cimitero di San Rocco le cui cappelle e i cui loggiati versavano in abbandono e in severo pericolo di crollo; sempre a proposito del Cimitero fu steso e approvato il progetto di ampliamento tuttora valido di cui l'attuale giunta dovrà giovare, ci auguriamo in tempi brevissimi, se non vorremo trovarci ad affrontare spiacevoli contingenze. Ma si sa, il popolo si compiace spesso di analisi superficiali a scapito delle profonde e apprezza o critica in maniera talora veemente, a seconda dei casi, quel che più risalta all'occhio: l'erbaccia che spunta tra le bozze dei muri o tra le lastre di granito delle piazze e delle strade, il dissesto del manto stradale rattoppato dove vi siano stati lavori di vario genere perdurante per mesi, e talora per anni, le defaillances di tratti dell'illuminazione pubblica o contingenti lacune o incidenti della rete idrica. È risaputo che il popolo è sempre pronto a scagliare, come sassi, le proprie irrazionali invettive contro chi "comanda" a prescindere, senza mai degnarsi di collaborare, come civiltà imporrebbe, al mantenimento del decoro pubblico pretendendo, in maniera arrogante, solo diritti e perfezione da parte di chi fu delegato con il voto elettorale. Ma lasciamo perdere il discorso sul grado di civiltà di noi cittadini e anche le polemiche

intessute dall'attuale Minoranza, a mio avviso fuori luogo, che hanno vivacizzato di recente le cronache elbane dei principali quotidiani locali poiché è, ora più che mai, sempre attuale il detto evangelico "chi è senza peccato scagli la prima pietra". Da un'analisi generica dobbiamo riconoscere al sindaco Lambardi una sincera e genuina volontà di mantenere le promesse della scorsa campagna elettorale e, soprattutto grazie alla caparbia pervicacia del consigliere Vai, i primi risultati si vedono: il manto stradale di via San Francesco, dopo oltre un anno e mezzo è stato riparato, ci sono progetti di sistemazione dei punti di raccolta dei rifiuti e altre piccole cose che comunque rivestono una grande importanza. Noi abbiamo avuto modo di far presente ai due Amministratori su menzionati quanto noi Sampieresi terremmo alla realizzazione del restauro delle vecchie Vasche (lavatoi) di Fischio per il loro valore storico e sociale e per donare all'ingresso del Paese, in vista anche dell'imminente nuova stagione turistica, quella dignità e decoro necessari per la sua valorizzazione. Un altro aspetto che ci sta particolarmente a cuore è quello del recupero degli spazi panoramici: in particolare quelli di Facciatoja e di San Rocco dove la vegetazione sta prendendo il sopravvento in maniera disordinata impedendo all'osservatore interessato la vista di un panorama tra i più belli che si possano vantare in tutta l'Elba. È questo un vero e proprio patrimonio, una ricchezza che abbiamo il dovere di difendere per poterlo offrire ai nostri visitatori, un'eccellenza che potrebbe aggiungere più stelle all'ideale classifica generale del nostro Paese in particolare, ma in generale di tutto l'intero territorio di Campo. Noi abbiamo avuto modo di apprezzare l'ambizione del Sindaco a questo riguardo e speriamo di aver contribuito, anche se in piccola parte, a stimolare e a nutrire ulteriormente e incoraggiare questa sua sensibilità.



Il 5 Maggio è mancata all'affetto dei suoi cari, nella serenità della sua casa di San Piero la signora Teresa Paolini Petri di cui avevamo festeggiato il centesimo anniversario nel Novembre scorso. Ci uniamo al dolore dei figli Imperia e Pier Luigi, a quello delle nipoti Donatella, Luisa e Laura, a quella delle bisnipoti Angela, Antonietta e Giulia e di tutta la sua intera famiglia.



LO SPIRITO DI DONORATICO *prof. Aldo Simone* (1° parte)

Sta scritto: “Il vento soffia dove vuole, senti il suo sibilo, ma non sai donde viene né dove va. Così è chiunque è nato dallo Spirito” (GIOVANNI, 3,8). Ebbene, in quel di Donoratico, in provincia di Livorno, a pochi passi dai famosi “cipressi che a Bolgheri alti e schietti / Van da San Guido in duplice filar” (G. CARDUCCI, *Davanti San Guido*), risiede attualmente, presso i resti di un antico castello medievale fatto costruire dai Conti della Gherardesca, Padre Konrad zu Loewenstein, un sacerdote della Fraternità Sacerdotale San Pietro. Come ci sia “piovuto” un Loewenstein da queste parti è presto detto: sua sorella Theodora ha, infatti, sposato Manfredi della Gherardesca. Quindi c’è un rapporto di parentela, chiaro e tondo, che spiega la sua presenza in questo posto, ma non basta, perché il vero motivo è un altro: è lo Spirito giovanneo, quello che, come il vento, soffia dove vuole, ad averlo rapito e spinto a rifugiarsi in uno dei luoghi più incantevoli e suggestivi d’Italia. Per fare che cosa? Si chiedono in molti. Certamente per pregare e contemplare il Verbo Incarnato, celebrando la S. Messa in rito romano antico, secondo i canoni della intramontabile liturgia cattolica tradizionale. Ma non solo. Egli, infatti, è sempre pronto a dare prova delle sue straordinarie doti di omileta e teologo a chiunque *habet aures audiendi*, e io, nel mio piccolo, gli ho fatto, come si suol dire, da spalla, in occasione di una conferenza da lui tenuta al Circolo “Il Fitto” di Cecina, il 28 febbraio 2015, avente come tema: *La Fede Cattolica: il suo oggetto, la sua luce e il suo scopo*. Ora, una “lingua mortal” come la mia non può ripetere quel che egli ha detto, pertanto, mi asterrò dal darvi qui un resoconto del suo forbito eloquio; rientra invece nelle mie possibilità, e nella mia sfera di competenza, ragguagliarvi sulla introduzione di carattere filosofico che io stesso ho svolto prima che Padre Konrad prendesse la parola. Tale introduzione si articola in una premessa e in tre pilastri.

PREMESSA: Ogni buona teologia presuppone una filosofia altrettanto buona e, più precisamente, una

metafisica dell’essere in grado di fondare su solide basi qualsivoglia teologia. Siccome poi, quando si parla di metafisica dell’essere, il pensiero corre subito a San Tommaso d’Aquino, ho individuato in quest’ultimo la fonte primigenia di ogni corretto ragionamento filosofico. Naturalmente, si può mettere in discussione tutto in filosofia, ma che quello tomista e aristotelico sia l’approccio filosofico più congeniale ad un’organica visione teologica di stampo rigorosamente cattolico è, sia dal punto di vista storico sia da quello teorico, un’ovvietà inquestionata. In che cosa consiste più esattamente la metafisica tomista dell’essere? Nell’anteporre a qualsiasi altro principio l’*esse ut actus essendi* (essere come atto d’essere), distinguendolo sia dalla semplice esistenza delle cose (l’esistenza va e viene, è concreta ma transeunte) sia dallo loro semplice essenza (l’essenza è sì eterna e immutabile, ma è astratta). L’essere, invece, *est actualitas omnium actuum et propter hoc est perfectio omnium perfectionum*” (è l’attualità di tutti gli atti e a causa di ciò è la perfezione di tutte le perfezioni), secondo S. Tommaso, in polemica con Avicenna che considerava l’essere un semplice “accidente”, accessorio, dell’essenza. Inoltre, l’*esse ut actus essendi* si diversifica nell’essere per partecipazione e nell’essere per essenza. Il primo è contingente e appartiene a tutti quegli enti la cui essenza non coincide con l’esistenza, perché non sono l’essere, ma hanno l’essere per partecipazione; il secondo appartiene all’unico ente per sé necessario, nel quale l’essenza coincide con l’esistenza. Questi è l’essere per essenza o per antonomasia, come insegna la Bibbia stessa nell’*Esodo*, dove sta scritto “Io sono colui che sono”, questi è Dio! Viene così inconfutabilmente motivata la dipendenza ontologica di tutte le creature dal loro Creatore ed esclusa ogni forma di panteismo, dottrina per la quale tutta la realtà s’identifica con Dio, proprio perché tutto l’essere è necessario tanto quanto quello divino. *(continua nel prossimo numero)*

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 15 Marzo scorso Martina Mattafirri del “Centro Ginnastica Porto Azzurro”, alla prima prova regionale GPT di Ginnastica Artistica, a Barberino del Mugello, si è qualificata al 3° posto assoluto (4 attrezzi) nell’ambito delle qualificazioni per le Nazionali di Ginnastica artistica che si terranno a Pesaro nel prossimo mese di Giugno.

Successivamente, il 28 Marzo, Martina e la sua squadra si sono classificate al 1° posto alla prima prova di “Coppa Italia” a Sorgane (Firenze) acquisendo così il titolo di Campionesse Toscane in Coppa Italia. Un grazie particolare alle allenatrici Moira De Muro e Cristina Zecchini.



Il 2 Aprile si è spenta presso la sua abitazione di San Piero, al termine di una lunga malattia invalidante, la nostra carissima amica e compaesana Mariella Marmeggi nei Frassinetti, all’età di 65 anni. Porgiamo le nostre più sentite e cordiali condoglianze al marito Adriano, ai figli Giorgio ed Elisabetta e all’intera famiglia.



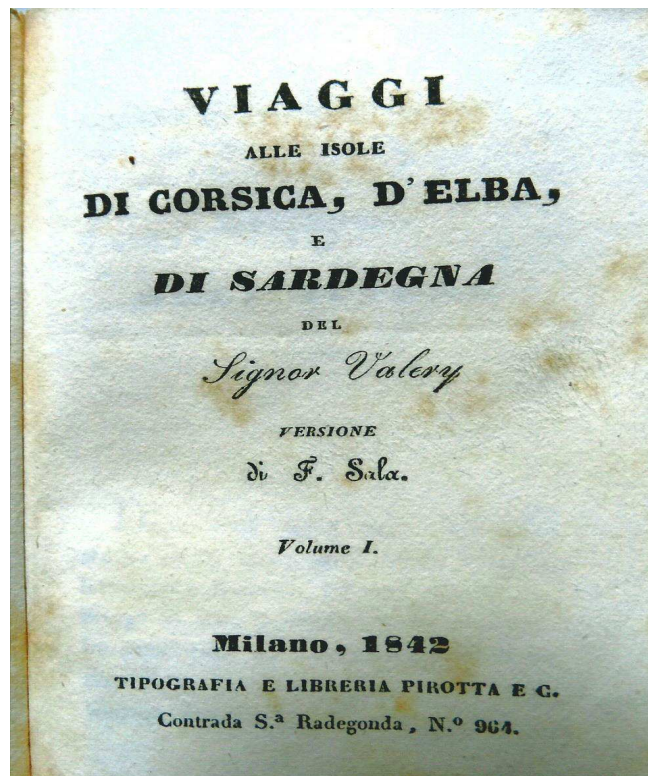
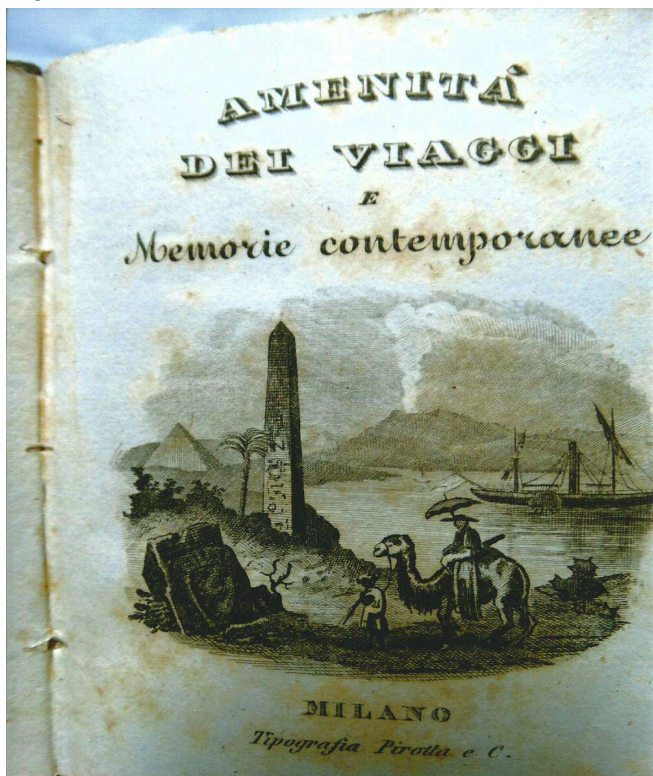
Il 5Aprile, alle ore 9 del giorno di Pasqua, è mancato improvvisamente all’affetto dei suoi cari, presso la sua casa di san Piero, stroncato da un infarto distruttore, Gaetano Tantillo, nostro carissimo, amato e stimato amico. Lascia i figli Samuel di 17 anni, Gabriele di 15 e la figlia Sara di 13 alle amorevoli e dolcissime cure materne della moglie Cristina che abbracciamo fraternamente in questo momento di dura prova accompagnandola con tutto il nostro più profondo dolore e sostegno.

Un pensiero particolare va alla mamma Caterina e alle sorelle Marianna e Santina, ai suoceri Anna e Angiolino Montauti, e a tutti i cognati. Noi che crediamo incondizionatamente ai disegni imperscrutabili della Divina Provvidenza siamo profondamente convinti che non sia un caso che il buon Dio abbia chiamato a sé Gaetano nel giorno della Resurrezione del Signore Gesù, fulcro della nostra Fede. Il Signore, per il Quale il tempo non ha le cadenze che siamo abituati a considerare noi mortali, ci ha insegnato che la morte fisica non è che la rinascita alla vita eterna, vera vita nuova in cui è riservato un posto di privilegio ai migliori, a coloro che hanno accumulato particolari meriti spirituali in questa vita terrena, a quanti hanno creduto e sperato in Lui.



Il giorno 29 Aprile è mancato all’affetto dei suoi cari, nella serenità della propria casa, il nostro compaesano, e carissimo amico da sempre, Adalberto Bontempelli (*Lelle*) di 78 anni. Sebbene non abitasse più, ormai da tempo, all’interno delle mura di San Piero, egli si considerava, e noi tutti lo consideravamo, sampierese autentico, *di origine controllata*, ed era sempre un piacere vederlo al Paese intrattenersi con i vecchi amici in piazza della Fonte e godere del suo particolare e sagace spirito comico. La cerimonia funebre è stata officiata nella nostra chiesa parrocchiale da don Mauro; la salma è stata poi tumulata nel cimitero paesano di san Rocco dove già riposano i genitori e i fratelli che lo avevano preceduto, accanto all’amata sorella Marta. Ci uniamo al dolore delle figlie Alessandra e Giovanna, a quella del fratello Fernando e a quella dell’intera, grande famiglia Bontempelli.

Questa preziosa memoria storica, in tipico stile letterario ottocentesco, che riportiamo è stata scovata dalla nostra gentile compaesana prof. Matilde Garelli in una delle più prestigiose librerie antiquarie di Milano. Come sempre attratta da tutto quel che riguarda l'Isola d'Elba, e in particolare San Piero, nelle sue attive e scrupolose ricerche ha trovato appunto questo singolare documento che, parlando di viaggi nelle isole del Mediterraneo, si sofferma in uno dei suoi capitoli a parlare del nostro Paese, di Seccheto e di Pianosa della quale pubblicheremo le osservazioni nella seconda parte che uscirà nel prossimo numero di Giugno. Intanto ringraziamo la prof. Matilde Garelli per averci donato questa opportunità che si va a unire a tante altre precedenti e altrettanto preziose collaborazioni da Lei offerteci con la consueta generosità.



CAPITOLO XI

San Pietro in Campo – San Nicola – San Giovanni – Fontana – Torre – Seccheto – Cantieri romani – Pianosa.

(I° parte)

San Pietro di Campo, grosso villaggio di mille abitanti, dividesi in due piccole borgate, una a mezzo dell'alta montagna di granito, l'altra in riva al mare. La chiesa di San Nicolò è singolarissima: due antiche e magnifiche colonne di granito erano state ridicolosamente dipinte in granito dello stesso colore: colonne che hanno in tal guisa, come certe stimabili persone, l'affettazione di qualità che possiedono. Un vecchio e buon dipinto della Madonna era stato pure non meno sciaguratamente restaurato. Fra enormi ceppi di bel granito si sale alla chiesa di San Giovanni, considerata siccome la prima che sia stata eretta nell'Isola. L'edificio attuale di granito, come pure il campanile, sembra di costruzione pisana. La cupola più recente e ricostrutta fu tre volte rovinata dalla

folgore. L'ufficiatura non vi si celebra che tre o quattro volte l'anno; ma la freschezza, l'amenità del luogo e l'eccellente fontana San Giovanni attrae su quell'altura, nella bella stagione, gli abitanti di Campo che vengono a farvi delle partite campestri. A breve distanza dalla chiesa una piccola torre quadrangolare gettata sopra un masso isolato di granito con altri muri pure di granito e anguste camere, merita, ad onta del difficile accesso, l'attenzione del viaggiatore antiquario. Forse era desso, come lo indicano le memorie di Seneca e del giovane Agrippa, uno di quegli ostelli terribili dove il dispotismo degli imperatori romani relegava le sue vittime doppiamente esigliate dalla solitudine e dal mare..... *(continua a pag.9)*

“Qui su l’arida schiena
Del formidabile monte
Sterminator Vesuvio,
la qual null’altro allegra arbore né fiore
tuo cespi solitari intorno spargi,
odorosa ginestra”. (G. Leopardi).

“La Primavera” (G. Cristiano)

Un tripudio di colori, di suoni, di luce. Il sole uscito dalle tenebre invernali inonda di luce in ogni dove e così la natura mostra l’intera sua rinascita a nuova vita. Finito il letargo ogni specie s’appresta a esibire il suo rigoglioso risveglio, siamo nell’equinozio di Primavera e la Santa Pasqua si approssima con i sentimenti dei credenti protesi verso i tradizionali riti che spesso sfiorano il sacro e il profano. Si comincia con la Domenica d’Ulivo, la benedizione delle Palme, si giunge al Giovedì Santo per assistere alla suggestiva cerimonia dell’umile lavanda dei piedi degli Apostoli. Per San Piero la toccante processione del Venerdì Santo che inizia al mattino ai primi albori del giorno come la Tradizione vuole; i fedeli di San Piero e quelli di Sant’Ilario si mettono in cammino in processione, ogni comunità veste i segni della passione di Cristo e le due processioni si incontrano a metà strada. Alla sera la processione con il Cristo Morto seguito dall’Addolorata assistita dai lamentosi canti: il Miserere, il Piangi, lo Stabat Mater. Questa è la più importante cerimonia religiosa che da sempre si svolge in Primavera. Ma la Primavera, come ho detto all’inizio, è il tripudio di colori, di suoni e di luce. Gli alberi si ingemmano, la loro fioritura prospetta la nuova capigliatura che riveste i rami ignudi, i fiori che colorano le lunghe braccia lasciano sperare una stagione ricca di frutti che il venticello o zefiro impollina. I prati si ammantano di fiori dai variopinti colori da cui si sprigionano fragranze di profumi di ogni aroma. A me, nato in Calabria, ritornano alla mente il pungente fragore delle zagari, il loro evidente contrasto tra il verde intenso delle foglie e il bianco candore dei fiori. Ritorna alla mia mente di ragazzo appena sedicenne (oggi si riderebbe) il “m’ama, non m’ama” quando, sfogliando i petali delle bianche margherite, speravo che l’ultimo petalo finisse con “m’ama”; riti ancestrali che in un certo qual modo vorrebbe voglia di dire: “li rimpiango”. La civiltà, quella del libero amore prima e quella dei consumi poi, ha fatto sì che quegli ingenui rituali finissero solo nella memoria di chi li ha vissuti. Ciò non di meno i tremori interni che vibrano nell’animo all’apparire della giovane, o del giovane, amata e desiderata, vivaddio, si avvertono in ogni tempo, storia o non storia, che l’animo umano non è riuscito a definire ed è questo il bello dell’amore, una formula valida per tutti. L’Amore è e rimane Amore con i suoi travagli

interiori, le sue ansie e le sue aspettative, della quale sinfonia il Botticelli ci ha lasciato la più bella e suggestiva immagine, una vera e propria Allegoria dell’amore sensuale. I suoni, direbbe il Saba: “L’alata/ genìa che adora ce n’è al mondo tanta:/ Varia d’usi e costumi ebra di vita/ si sveglia e canta”, da ogni dove, nella macchia cinguettii, richiami dell’una o l’altra specie di uccelli formano un’orchestra nella quale, oserei dire, persino il ronzio del calabrone porta la sua piacevole dissonanza o, controcanto. Quel che mi manca oggi del *mondo alato* e che la mia memoria conserva un dolce e delicato ricordo, è lo spettacolare stridio delle rondini, le loro esibizioni in quelle spettacolari acrobazie, il loro vivere in simbiosi con l’uomo delle cui dimore si servivano per costruire sotto le grondaie i loro nidi, coppe perfette formate con il fango. Spesso al loro ritorno rivisitavano il nido costruito l’anno prima, una piccola manutenzione e ivi nidificavano le loro due o tre covate. Ma la vera Primavera a noi esseri pensanti la offrono i giovani, le ragazze che esibiscono i loro corpi dalle armoniose immagini, gli abiti mettono in evidenza le perfette armonie, si accendono dolci e delicati desideri e, perché no?, quanti nuovi amori nascono ammalati da simmetriche e proporzionate geometrie. La fioritura dei prati, il sole che invita a prendere la prima tintarella, la voglia d’evasione spinge a formare allegre brigate per andare in campagna a fare merenda. A questo punto nessuno meglio del grande Marcel Proust mi potrebbe aiutare a concludere questa breve escursione nella Primavera: “All’ombra delle fanciulle in fiore” *Steso in cima alla scogliera, non vedevo davanti a me che prati e, sopra di loro non i sette cieli della fisica cristiana, ma la sovrapposizione di due soltanto, uno più scuro –il mare- e in alto uno più pallido. Facevamo merenda e, se avevo portato anche qualche piccolo ricordo che potesse piacere all’una o all’altra delle mie amiche, la gioia riempiva con una violenza così improvvisa il loro viso translucido divenuto rosso in un istante che la loro bocca non aveva la forza di trattenerla e, per lasciarla passare, scoppiava a ridere. Erano riunite intorno a me; e tra i volti poco distanti fra loro, l’aria che li separava tracciava sentieri d’azzurro, come praticati da un giardiniere che ha voluto mettere un po’ di spazio per poter muoversi in mezzo a un boschetto di rose”.*



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Il 22 Marzo è stato affisso presso la farmacia il Defibrillatore acquistato dalla "Ginestra", in servizio a disposizione di residenti e turisti. Il defibrillatore è stato dedicato alla memoria del giovane Franco Raelle. Un altro servizio sembrerebbe in via di risoluzione: "il Bancomat" che dovrebbe trovare alloggio presso le vecchie Scuole. "Fusse che fusse la volta bona!"



Il 7 Aprile è mancata all'affetto dei suoi cari Irma Pisani, vedova Batignani, di anni 90. Ai figli Alfonso e Donatella, alla nuora Rosetta, al genero Mario e ai nipoti le nostre più sentite condoglianze.

Novella

Banconote fuori corso

Un uomo molto ricco venne accolto in Paradiso. Appena sistematosi fece un giro al mercato e notò subito che la merce era in vendita a bassissimo prezzo. Trascinato dal senso degli affari, cominciò subito a ordinare gli articoli più belli. Al momento del pagamento tirò fuori un

pacco di banconote e ne porse una manciata all'angelo che stava alla cassa. L'angelo, sorridendo, gliel restitui: "Mi dispiace, ma questa valuta qui non ha corso. Qui vale solo il denaro che sulla terra è stato dato in dono!"

La Tavola elbana

PAPPARDELLE CON FUNGHI E PANCETTA AL TIMO

Preparazione: 30 minuti - Cal./porzione: 660 – Dosi per 4 persone – Esecuzione: facile.



Ingredienti: gr. 320 di pappardelle secche; gr. 500 di funghi misti; gr. 100 di pancetta tesa con il sugo, unisci il timo rimasto, mescola e servi in un solo pezzo; 3 rametti di timo; dl. 1,5 di brodo vegetale; gr. 10 di farina; 1 spicchio d'aglio; gr. 30 di burro; sale.

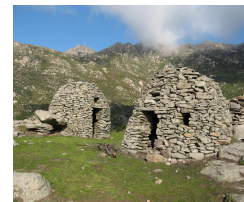
Preparazione: 1) Pulisci i funghi, elimina la parte terminale del gambo, laval rapidamente sotto l'acqua corrente, asciugali bene e tagliali a fettine di mm. 3-4 circa di spessore..2) Sbuccia lo spicchio d'aglio e schiaccialo, taglia la pancetta a dadini e lascia rosolare entrambi in una padella con il burro e 2 rametti di timo, fino a che la pancetta diventa dorata.

Elimina l'aglio e il timo, scola la pancetta dal fondo di cottura e aggiungi i funghi a quest'ultimo. 3) Regola il sale e cuocili su fiamma media per 5-6 minuti. Spolverizzali con la farina, versa il brodo caldo e prosegui la cottura su fiamma bassa e a pentola coperta, per 10 minuti. Cuoci la pasta al dente in abbondante acqua salata, versala nella padella con il sugo, unisci il timo rimasto, mescola e servi.

NAPOLEONE A BICENTENARIO COMPIUTO *di Edel Rodder*

Ce l'abbiamo fatta. Napoleone sarebbe stato contento. Non tanto, ma, insomma, a parte piccoli intoppi e disorganizzazioni che hanno insegnato qualcosa per il futuro. Ora Napoleone è stato preso in consegna dal continente e il Bicentenario si è spostato al Golfe Juan sulla Costa Azzurra, fra Antibes e Cannes, dove il giorno 1 marzo 1815 l'imperatore atterrò di ritorno dall'Isola d'Elba. Il settimanale tedesco Die Zeit del 26 marzo 2015 gli dedica una pagina e mezza con tanto di cartina geografica e ricco corredo di fotografie sotto il titolo "Napoleon's Come Back". Era un'impresa estremamente rischiosa tornare in Francia. Dopo aver messo in ginocchio mezza Europa e essere stato condannato dal Congresso di Vienna all'esilio sull'Isola d'Elba, ci sarà voluto tutto il coraggio d'imperatore per fuggire dopo quasi un anno e di nuovo tentare la sorte. Dopo tre mesi avvenne il suo Waterloo. Così lo chiamiamo oggi, quando qualcuno ha rischiato grosso e fallisce: Ha avuto il suo Waterloo. Waterloo è una cittadina in Belgio e quello che succederà lì il 18 giugno 2015 quando cade il bicentenario della famosa battaglia della definitiva sconfitta di Napoleone, lo possiamo soltanto provare a immaginare. Sarà ricostruita tutta la battaglia e si aspettano centomila spettatori. Un posto a sedere lungo il campo di battaglia costerà 50

Euro. Ci saranno 5000 figuranti in costumi dell'epoca e 300 cavalli. 100 canoni produrranno fumo e tuoni. Il grande protagonista sarà Frank Samson, 47enne avvocato di Parigi che, ogni qualvolta si festeggiano anniversari napoleonici, entra nel ruolo dell'imperatore e a quanto pare con grande disinvoltura e abilità di esserlo nei minimi gesti. I soldati figuranti, per immedesimarsi meglio, da Golfe Juan marceranno 335 km in 7 giorni fino a Grenoble sulle orme della truppa di allora. E poi, virtualmente, a Parigi e a Waterloo. Sarà un megaevento, promette Moritz Baumstieger, l'autore dell'articolo della Zeit. In Belgio la sconfitta. A Golfe Juan, a marzo 1815 ancora tutto è aperto e ci si accontenta della fuga e del ritorno. Le veci di Napoleone le fa lo stesso Frank Samson, oramai richiestissimo attore. Hanno ripreso i movimenti di Bonaparte in una Reenactment-Route, di cui Golfe Juan è la prima stazione. Hanno abbellito il paese con piante di bosso tagliate a forma di Napoleone e le commesse dei negozi portano scarpe bianco-azzurre. "Vive l'empereur" esclama il popolo e l'imperatore risponde "bien dit".



Maggio e le sue storie:

- *5 Maggio 1821: muore Napoleone –*
- *5 Maggio 1860: partono da Quarto i Mille di Garibaldi*
- *24 Maggio 1915: 1° Guerra Mondiale. L'Italia entra in guerra contro l'impero Austro-Ungarico.*
- *8 Maggio 1945: 2° Guerra Mondiale. Cessano le ostilità in Europa.*

Le 5 Sorelle – La Terza sono Io, Maria

*Che ho il pallino della poesia,
che mi ha aiutato lungo la via.
La vita a volte è bella e chiara,
altre è nera
e tanto amara.*

*Facciamo un pensierino
per il nostro nonno
Martino.*

*Che dal cielo veda i suoi nipotini,
or diventati grandi,
non sono più piccini.*

*Io continuo a far poesia,
chi dice: "brava!",
chi: "mamma mia!"
Ma io continuo e faccio buon viso;
è tanto bello
vedere un sorriso.*

(Maria Paolini)

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco

MOMO

OMP **R.EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Caro Patrizio,

Da quando Marta non c'è più le notizie di San Piero mi arrivano prevalentemente attraverso il nostro giornalino. E così il numero di aprile me ne porta due: una triste, la perdita di "Carlo" della "Postina" marito dell'indimenticabile Roselba, ed una bella ed emozionante, la vittoria della squadra nel Campionato di Calcio Elbano che, come hai sottolineato, riempie di orgoglio il nostro Paese e continua una tradizione risalente agli anni '60. Ebbene su quest'ultima notizia voglio attirare l'attenzione: sabato 15 marzo ero a San Piero e, dopo essere stato con mia moglie al cimitero, ho fatto il giro dalle "Piane" arrivando al "campo sportivo" quando la partita (vittoriosa) era appena finita. Curioso come al solito ho fatto alcune domande ai nostri giocatori e mi ha meravigliato il fatto che pochissimi sapessero chi fosse Tino Benvenuti e nessuno lo conoscesse come "ex-calciatore". È possibile che il benemerito "Centro Sportivo L. Martorella" non indichi ai propri giocatori un tale esempio? *Ciao, Fernando*

Caro Fernando,

Purtroppo viviamo in un'epoca in cui non si viene più educati alla memoria e, per questo, si dimentica con facilità e molta superficialità il nostro passato anche quello più glorioso. Si dice, e si sa, che un popolo senza memoria è un popolo destinato all'oblio di sé stesso. Credo sia compito di noi che abbiamo ricevuto, grazie a Dio, un'impostazione diversa riportare alla memoria certi avvenimenti e le persone che ne sono state protagoniste. Di quel lontano, primo grande successo della nostra squadra di calcio che nel 1966 ci portò a una storica ed esaltante vittoria in una drammatica finale a Portoferraio con il Capoliveri, siamo rimasti ancora in diversi. A parte Tino Benvenuti, che definirei il nostro Maradona ancora ineguagliato e ineguagliabile a tutt'oggi, rimane un altro pilastro di quella squadra, Romelio Montauti, e poi Bruno Rocchi (il postino), capitano della squadra, Davide Spinetti, Pierino Spinetti, Mario Martorella (Tagliacoda), il sottoscritto, Antonio Ricci e gli altri di Marciana nostri validissimi compagni di squadra. Manca all'appello solo l'indimenticabile Giuliano Benvenuti che ci ha lasciato già da tempo. Vi era un prezioso documento redatto con diligenza da Mauro Mazzei dove erano registrate formazioni e cronache di tutte le partite di quel tempo, ma una deprecabile amministrazione del Centro Sportivo di una certa epoca l'ha gettato via cancellando quella storica memoria. Noi, facendoci interpreti di questa tua giusta osservazione, tenderemo un approccio con la dirigenza attuale del nostro C.S. Martorella per promuovere un incontro, magari conviviale, tra "le Vecchie Glorie" e i giocatori di oggi meritatamente vincitori dell'attuale Campionato, (Patrizio).



(continua da pag. 5) *Dal volume "Viaggi alle Isole di... - del sig. Valery- 1° parte)*

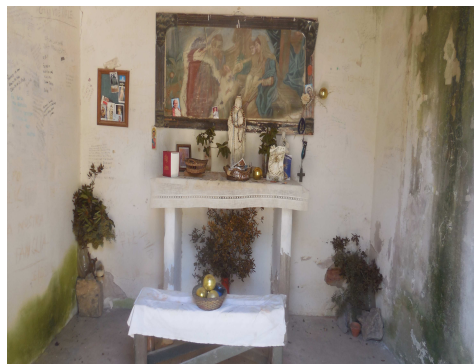
Il quartiere di Campo, il più nudo, il più arido dell'Isola, risplende indipendentemente a' suoi graniti pel marmo serpentino, il cristallo di rocca e bellissimi calcidonei. La spiaggia chiamata Seccheto ed il monte vicino sono sparsi di colonne di bel granito scarpellate ed estratte da' Romani e Pisani. La più grossa di quelle colonne sepolta in un makis di ginestri, di lentischi e di rosmarini, non ha meno di trentadue palme: è ancora uno di que' cantieri romani sì degni d'osservazione. Un Francese domiciliato a Firenze, e possidente nell'Isola d'Elba, fa scavare quel cantiere romano, il quale ha

somministrato colonnette destinate a servire di limite al corso di Roma, destino ben diverso da quello delle antiche colonne loro concittadine, che fanno bella mostra al Panteon. La ricca petriera dell'Elba si pregia pure d'aver somministrato il granito a due de' più splendidi monumenti dell'arte moderna, la cattedrale di Pisa e la cappella de' Medici di Firenze. Le tracce delle escavazioni vicine di Campo si scorgevano fra le officine romane; ma quella scavazione sembrava languente, e il mulino che fa parte del possedimento è, mi si disse, più fruttuoso del nobile granito. (*fine 1° parte*)



Galenzana, mon amour

L'ultimo giorno di Marzo è stato veramente splendido. A Campo c'erano finalmente nell'aria i profumi della primavera e nel mio animo sentivo tanta voglia di vivere col risveglio della natura. Volevo intensamente ammirare l'ambiente elbano aprirsi alla vita in tutti i suoi vari aspetti spaziando dall'azzurro del mare e al verde della natura rifioriente. In questi primi mesi del 2015 sono ancora molto impegnato nelle mie ricerche sul passato campese e quindi ho deciso di andare a visitare la Cappella di Galenzana, espressione di devozione popolare. Presto al mattino, partendo dalle Scalinate, mi sono incamminato su per il Crino percorrendo la strada sterrata che porta a Galenzana. Passata la torre medicea sono arrivato in cima alla collina dove il panorama si presentava meraviglioso. Ero circondato da vecchi pini imponenti e da robusti lecci con il golfo campese che attraeva il mio sguardo. A sinistra la sinuosa costa sud dell'Elba e a destra il maestoso Capo Poro con in basso Punta Bardella e l'arenile di Galenzana. Non c'era vento e il sole risplendeva verso l'alto rendendo chiare le bellezze della natura e evidenziando i vari aspetti interessanti nella loro diversità. Sono rimasto



ad ammirare l'affascinante spettacolo passando alcuni minuti ad ascoltare, in religioso silenzio, le deliziose armonie del risveglio del mattino provenienti dagli alberi col cinguettio e il battito di ali. Ho continuato il mio cammino circondato da una folta boscaglia mediterranea. Non vedevo né agavi né cactus, spesso presenti sulla costa elbana, ma tanto verde con qualche accenno di fiori multicolori su cui posavano le prime farfalle.

Più avanti sono rimasto colpito dall'habitat per le sue specificità differenziate. Sulla mia sinistra intravedevo



bianche costruzioni, forse vecchie case o nuove villette, talvolta con muri e muretti coperti da fiori con la prevalenza di gerani e bouganville. Sulla mia destra apparivano splendide immagini della esuberante macchia con piante di lentisco, erica e rosmarino e poi grossi cespugli di splendide ginestre con i fiori gialli di intenso colore. La vegetazione rigogliosa mi attraeva sempre più e mi inebriava col suo intenso profumo diffuso dal venticello che andava aumentando col passare del tempo. Dopo qualche centinaio di metri mi è apparsa, in lontananza, una piccola cappella con due guglie ai lati della facciata. Mi sono avvicinato e ho potuto meglio ammirare quest'opera religiosa di architettura molto semplice, probabilmente costruita nel periodo che va da fine 1800 a inizio 1900. La Cappella, dedicata a San Giuseppe, è stata costruita dalla famiglia Mibelli, che fu proprietaria dei terreni della zona. L'ambiente interno è molto piccolo e presenta, al centro, un altare sovrastato dal dipinto dell'immagine della Sacra Famiglia. Quindi la parte di sinistra con dei graffiti e altre scritte di devozione religiosa e la parete di destra con croci, santini e altri scritti. Ho osservato attentamente caratteristiche e particolarità prendendo appunti e facendo fotografie. Tutti gli elementi rilevati, ritenuti interessanti, sono stati da me annotati essendo utili per arricchire il mio archivio con documenti frutto di ricerche. Terminata la visita alla Cappella di Galenzana ho ripreso la via del ritorno soddisfatto dell'esperienza vissuta e felice di aver rivissuto le emozioni giovanili con le scampagnate, assieme ai miei familiari, nei boschi della zona. *Marina di Campo 18/4/2015*



Una sana alimentazione è una buona cura

E se Colin Campbell avesse ragione? Egli ipotizza che la maggior parte delle malattie degenerative, dal cancro all'Alzheimer, derivi dall'alimentazione proteica animale. L'alimentazione occidentale è basata su un uso cospicuo di carni animali e latticini ed è l'abbondanza di proteine animali introdotte con la dieta che sarebbe responsabile della degenerazione cellulare. I suoi studi partirono nel 1960 da una ricerca indiana in cui i topi sottoposti all'aflatossina sviluppavano cancro al fegato solo quando l'apporto di proteine era il 20%. Una dieta del 5% non faceva sviluppare il cancro, anzi lo faceva regredire quando dal 20% si passava al 5%. La proteina della dieta dei topi era la caseina. Successivamente nelle Filippine studiando l'effetto dell'aflatossina nei tumori infantili riscontrò che i bambini affetti da cancro al fegato appartenevano quasi esclusivamente alle classi benestanti. I bambini delle classi povere, nonostante assumessero una maggiore quantità di aflatossina, presentavano un'incidenza di cancro inferiore. Negli studi epidemiologici del China Study il confronto tra la dieta della popolazione americana e quella delle aree rurali cinesi, indicava che il basso consumo di proteine animali corrispondeva a una bassa incidenza non solo del cancro ma anche delle patologie degenerative. Campbell evidenziò nel 1976 che la dieta a base di proteine animali "nel suo insieme" è responsabile della mortalità e che i singoli componenti della dieta, per esempio i grassi animali, giocano lo stesso ruolo sia che siano assunti in dosi minime o in dosi elevate. Culturalmente oggi lo standard di una buona e sana alimentazione è rappresentato da un massiccio apporto di proteine animali e latticini. Le raccomandazioni standard (dosi giornaliere consigliate) prevedono un apporto proteico animale dal 10 al 35% e vedono con una precauzione nella limitazione di alcuni tipo di

grasso. Di contro la salute in Occidente è afflitta dalle moderne patologie degenerative. La ricerca è focalizzata sull'individuazione dei cancerogeni, dal giallo burro al DDT, banditi negli anni '70, agli innumerevoli coloranti e conservanti fino alle recenti ammine aromatiche (fritture e grigliate >200°). Inoltre ciclicamente sono esaltati integratori alimentari in grado di antagonizzare specifiche malattie. Il quadro è estremamente confuso, sembra un gioco in cui una giacca è tirata da tutte le parti ma è sempre sgualcita. Saranno necessarie prove e controprove per le verifiche. Gli interrogativi sono tanti e non possono essere cancellati solo perché l'alimentazione carnea è lo standard nutrizionale. Si ricordi che questo tipo di dieta nacque nel XVIII secolo con la rivoluzione industriale ed è diventato uno status symbol delle popolazioni ricche. Recentemente il programma TV delle Iene ha illustrato "il tumore di Antonio" che a due anni dall'ultima cura ufficiale ha riacquisito una qualità della vita impeccabile per il semplice fatto di aver iniziato una dieta vegetariana. Non avendo risposte certe non possiamo assumerci la responsabilità di negare a un malato oncologico la prescrizione di questa dieta: frullati di verdura seguiti da pasti vegani integrati con alcalinizzazione alimentare sono un'indicazione che fino a poco tempo fa non avremmo mai immaginato. Oggi Campbell suggerisce un'ipotesi in cui i carcinogeni chimici in genere non provocano il cancro a meno che non ci siano le giuste condizioni nutritive. Se ciò fosse vero servirebbero buoni medici dietologi e studi epidemiologici di conferma, ma nel frattempo, conoscendo certe schifezze della produzione industriale dei cibi carnei, si consiglia la loro drastica riduzione. Ogni individuo è libero di fare la sua scelta e ognuno può scegliere di bere latte di mucca o latte di soia.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero


ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



La nostra storia dipende per molti aspetti da quella di Pisa soprattutto guardando al tempo della grandezza della crociata Repubblica Marinara, dominatrice del nostro mare e signora della nostra Isola. Molti di noi nutriamo per questa città sapiente un affetto particolare essendoci abbeverati alle sue scienze sui banchi del suo prestigioso Ateneo. Per questo vogliamo riproporre questa bellissima poesia scaturita dal cuore oltre che molto apprezzabile sul piano stilistico-letterario.

NOSTALGIA DI PISA (Nerina Montauti)

Antica Pisa che dell'Arno ascolti
sommesso e lieve il murmurio canoro;
Pisa serena te, dei tuoi tramonti,
adorna il manto tutto rosa ed oro.
Il suono austero delle tue campane
nell'aere molle e dolce della sera
ricorda lotte e vittorie lontane,
poi sale in cielo a diventar preghiera.
L'Arno rispecchia tutte le tue luci
e le fonde con quelle delle stelle
mentre silente a riposar ti adduci
insieme a tutte le tue cose belle.
Quando camminerò per altra via,
finché nel cielo brillerà una stella
di te nel cuore avrò la nostalgia,
Pisa sapiente e tanto, tanto bella.

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 365.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucino 	Salotto

Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, G. Cristiano, M. Garelli, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103